

Panigarola, aveva forse come corrispondente un congiunto, Giacomo Grossi, che dopo avere abitato ad Avignone passò a Barcellona e a Valenza¹⁶³.

Gerolamo Griffi

Gerolamo Griffi fu, insieme con gli operatori della filiale Borromeo, uno dei clienti più assidui del notaio Vilanova; pertanto la sua attività può essere delineata con una certa precisione nel corso di circa un quindicennio. Si trovava a Barcellona nel 1440¹⁶⁴, e vi rimase almeno sino al 1453; nel 1456 figura a Genova¹⁶⁵, ma le persone, come le navi, facevano la spola tra un porto e l'altro. Nella città ligure, suo corrispondente era il fratello Gregorio¹⁶⁶; a Milano, invece, suo padre Giacomo del fu Francesco¹⁶⁷. Nel 1445 nominò procuratore generale un mercante di Avignone, Guglielmo *Popo*, menzionato anche negli anni successivi¹⁶⁸. Gerolamo aveva con sé a Barcellona un garzone catalano¹⁶⁹.

La ditta dei Griffi può essere portata ad esempio del tipo più comune di azienda milanese presente nelle terre catalane: dalle strutture molto semplici, ma solidamente basate sul legame di parentela. Ebbe relazioni di procura e di commissione con gran parte delle maggiori ditte lombarde attive in Catalogna: Gabriele Carrau¹⁷⁰, Giovanni da Busti¹⁷¹, Giovanni de Fortis¹⁷², Giovanni Panigarola¹⁷³, Venturino Borromeo¹⁷⁴, Giovanni Pico in Valenza¹⁷⁵.

La ditta dei Griffi pare essere stata interessata in modo particolare al commercio dei prodotti metallici¹⁷⁶; a questo appunto si riferisce il contratto di società concluso nel 1446 con un fabbricante di pettini per cardare, che è stato commentato da Claude Carrère¹⁷⁷: il *carder* avrebbe dovuto trasferirsi a Milano, presso il padre di Gerolamo, Giacomo Griffi, e qui insegnare il mestiere a degli apprendisti milanesi. Una volta avviata la produzione, il *carder* si sarebbe incaricato della

¹⁶³ AHPB, A. Vilanova, l. 6, m. 18, 1447 marzo 24; ARV., P., 801, 1448 ag. 17.

¹⁶⁴ *Ibid.*, l. 3, m. 5, 1440 sett. 6.

¹⁶⁵ AG., F.N., B. Risso, f. 4, n. 182 (1456 luglio 2).

¹⁶⁶ AHPB, A. Vilanova, l. 28, p. 1, 1449 luglio 16; AG, F.N., B. Risso, f. 2, n. 131 (1451).

¹⁶⁷ ASM, F.N., G. Scazzosi, cart. 532, 1451 giugno 22; cfr. BARBIERI, *Origini*, cit., p. 176 nota 56: «Messer Iacomo Griffio a fato una lettera di cambio... li quali (denari) li manda a pagare a Zenova a suo fiolo Gregorio».

¹⁶⁸ AHPB, A. Vilanova, l. 5, m. 17, 1446 nov. 7.

¹⁶⁹ *Ibid.*, l. 8, m. 23, 1450 febb. 3.

¹⁷⁰ *Ibid.*, l. 4, m. 6, 1441 maggio 12.

¹⁷¹ *Ibid.*, l. 4, m. 7, 1441 ott. 31.

¹⁷² *Ibid.*, l. 11, m. 21, 1448 agosto, s.d. Il *de Fortis*, forse dei *de Fortis de Castronovo*, era a sua volta nipote e corrispondente di Andrea *Borgensius* a Genova (*Ibid.*, l. 7, m. 5.6-8.8.1450, 1450 ag. 3).

¹⁷³ *Ibid.*, l. 11, m. 21, 1449 apr. 12.

¹⁷⁴ AG, F.N., B. Risso, f. 2, n. 131 (1451).

¹⁷⁵ AHPB, A. Vilanova, l. 12, m. 29.12.1452-21.2.1453, 1453 febb. 7.

¹⁷⁶ AHPB, A. Vilanova, l. 2, c. 9, 1440 giugno 28; l. 4, m. 6, 1441 marzo 30; l. 6, m. 18, 1447 marzo 15 ecc.

¹⁷⁷ CARRERE, *Barcelone*, cit., pp. 453-4.

vendita degli attrezzi in Catalogna. L'esperimento, che durò sino al 1450, rientra nel quadro più generale della politica di Milano rivolta ad attirare manodopera specializzata, che avrebbe avuto, di lì a pochi anni, il suo maggiore successo nella promozione della tessitura serica.

I Griffi importarono inoltre a Barcellona schiavi e schiave; possedettero carature di navi¹⁷⁸ e, nel 1456, Gerolamo era proprietario di una nave condotta a suo nome da un *patrono* catalano¹⁷⁹.

I fratelli Litta

Nata invece dopo la pace di Lodi, la fraterna dei Litta è all'origine delle fortune economiche del casato, divenuto nel '500 tra i più splendidi di Milano¹⁸⁰. Alberto Litta giunse a Barcellona intorno al 1454, al seguito di un mercante tedesco, Corrado da Basto¹⁸¹; morto questi, nel 1456¹⁸², Alberto restò in Catalogna, mentre un fratello, Giacomo, che aveva dapprima prestato servizio a Genova, entrava alle dipendenze di Taddeo Vismara. Anche Alberto condusse diversi affari insieme al Vismara¹⁸³.

Intorno al 1458 i fratelli avviarono una propria azienda, con un fattore, Bartolomeo da Meda, che, secondo l'uso, abitava con loro¹⁸⁴. Procuratori a Valenza furono nominati, insieme ad altri, i gestori della filiale Missaglia, Galassino e Giovanni Rottole¹⁸⁵. In seguito li raggiunse un nipote, Giovanni¹⁸⁶, mentre il raggio degli affari si allargava alla Castiglia¹⁸⁷.

Quando, nel 1479, Alberto e Giacomo tornarono a Milano per dividere il patrimonio familiare, sino ad allora comune, tra i beni inventariati figurarono diverse partite di armi giacenti a Valenza e a Valladolid, a cura di Giovanni, e certa quantità di polvere di grana depositata a Savona presso Paolo Pozzobonelli. Non esisteva più, quindi, il fondaco di Barcellona, mentre l'asse degli interessi mercantili della ditta si andava spostando verso Occidente, verso la Castiglia e, con i figli di Alberto, verso il Portogallo. Alberto Litta, infatti, prese moglie a Milano e vi morì nel 1487: tra i figli, che continuarono l'esercizio del commercio, il

¹⁷⁸ AHPB, A. Vilanova, l. 11, m. 21, 1448 ott. 13. Nel 1451 rilevava una barca (*Ibid.*, l. 10 m. 25, 1451 giu. 21); l. 10 m. 27, 1451 nov. 19.

¹⁷⁹ HEERS, *Génes*, cit., p. 447.

¹⁸⁰ Si v., per la ricostruzione del patrimonio e l'attività dei discendenti di Alberto Litta, P. ZANOLI, *Il patrimonio della famiglia Litta*, cit.

¹⁸¹ AHPB, A. Vilanova, l. 14, m. 19.12.1455-5.3.1455, 1455 genn. 5.

¹⁸² *Ibid.*, l. 16, m. 17.2.1455-10.3.1456, 1456 febb. 28, marzo 1. Procuratori per la sistemazione dell'eredità vennero nominati Giacomo Litta, fratello di Alberto, che forse era stato anch'egli alle dipendenze del da Basto, lo stesso Alberto, Antonio Galiani, Giovanni da Cusano e i fratelli Cristoforo e Petrino Benca, mercanti di Avignone.

¹⁸³ *Ibid.*, l. 17, m. 40, 1457 nov. 24, l. 30, bolsa m. 40, 1458 nov. 26.

¹⁸⁴ *Ibid.*, l. 21, m. 6.11.1459-8.3.1460, 1459 nov. 24.

¹⁸⁵ *Ibid.*, l. 25, m. 43, 1459 luglio 10.

¹⁸⁶ *Ibid.*, l. 20, m. 15.2-25.7.1462, 1462 marzo 31.

¹⁸⁷ BARBIERI, *Economia e politica*, cit., p. 219 n. 6.

minore, Gerolamo, fondò la ricchezza della famiglia sui traffici con la Spagna e il Portogallo¹⁸⁸.

● Ritornando agli inizi dell'attività della fraterna Litta, Alberto e Giacomo inviarono a Genova lana, pelli d'agnello, seta e grana¹⁸⁹; le notizie di vendite a termine compiute a Barcellona riguardano esclusivamente prodotti metallici, cioè armi¹⁹⁰, filo di ferro¹⁹¹, aghi e altra minuteria¹⁹², così che l'inventario del 1479 può dirsi rispecchiare esattamente questo settore dei loro interessi mercantili. Nel campo finanziario investirono nelle assicurazioni marittime¹⁹³.

¹⁸⁸ ZANOLI, *Il patrimonio della famiglia Litta*, cit., pp. 288-9.

¹⁸⁹ AHPB, A. Vilanova, l. 18, Quarti Securitatum, 1458 marzo 13, marzo 14, marzo 27.

¹⁹⁰ *Ibid.*, l. 23, m. 51, 1464 maggio 28 (*fulles de spases*); giugno 8 (un *balonus de spases*).

¹⁹¹ *Ibid.*, 1464 nov. 7; 1465 genn. 29, ecc.

¹⁹² *Ibid.*, l. 25, m. 45, 1460 sett. 30, ott. 30.

¹⁹³ *Ibid.*, Quarti Securitatum, 1458, marzo 28, maggio 19; 1459, giugno 25, agosto 27.